

# Stranieri

LA STORIA FAMILIARE DELLA FINLANDESE HELGA FLATLAND

## Sigrid è priva d'affetto anche quando la madre sta morendo

Tre generazioni di donne fanno i conti con il vissuto  
Fra rancori, malattie, incomprensioni e gelosie

ROSAVENTRELLA

**F**ino alla fine racconta la storia di tre donne, tre generazioni: Anne, sua figlia Sigrid e la figlia di Sigrid, Mia. Come molte relazioni madre-figlia, anche la loro non è facile. Sigrid rimprovera a Anne di essere più capace come nonna che come madre, anche lei però deve fare i conti con le sue difficoltà di madre, alle prese con una figlia ventenne che vorrebbe fare di testa sua e che, per giunta, sembra avere un rapporto idilliaco con il padre Jens, un padre che Sigrid vorrebbe odiato, visto che l'ha abbandonata quando era incinta. Non è facile raccontare i legami familiari, ancora meno quando a renderli fragili e manchevoli non sono stati eventi clamorosamente terribili. In molte sue riflessioni Sigrid si interroga sul perché provi tanta rabbia e risentimento verso la madre, e la risposta non è sempre a portata di mano.

Anne ha dovuto occuparsi a tempo pieno del marito Gustav, colpito già in giovane età da una serie di ictus. Nel tempo della nostra storia Anne è stata costretta a ricoverarlo in una casa di cura, ma ha dedicato se

stessa con abnegazione a lui, fino a quando ha potuto, vivendo nella sua ombra. In fondo era lei a non poter fare a meno del marito che, con tanta devozione, continua ad andare a trovare spesso, anche se Gustav non è in grado di rendersene conto. La vita di Anne è trascorsa nella malattia e con la malattia, dedizione che l'ha costretta a trascurare i figli Sigrid e Magnus. Nonostante questa sua presenza-assenza, non si riesce a biasimarla, anzi sembra quasi naturale, nel corso della lettura, fare il tifo per lei, e sperare fino alla fine che si salvi. Perché Anne – che conosce così bene il dolore fisico – non è pronta invece a riceverlo anche nel suo corpo, e quando scopre di avere un tumore al colon, la vita le sembra improvvisamente breve, troppo per parare i conti con il peso del suo passato. Inizia così un percorso commovente, emozionante e nostalgico che

ci accompagnerà, pagina dopo pagina, nella narrazione della malattia di Anne, ma anche nel racconto di come in mezzo a bivi, dragliamenti e cadute, le vite più fratturate possano ricongiungersi.

Anne e Sigrid devono at-

traversare una transizione difficile, nel bel mezzo della quale si perdono, si ritrovano, rifuggono: Anne vorrebbe vedere in faccia la debolezza di Sigrid davanti alla scoperta della sua malattia e Sigrid, dal canto suo, si aspetterebbe un'ammissione di colpa da sua madre. Rapporti complicati, induriti da sipari di cose non dette che si sono frapposti tra di loro creando un oceano di mezzo. Sigrid è un medico, e davanti alla malattia della madre reagisce come se fosse una sua paziente, riflette con meticolosità sull'evolversi della malattia, nutrendo sin da subito poco speranza nella sua guarigione. La sua freddezza chirurgica si scontra con l'ingenuità del fratello Magnus, che invece è travolto dagli eventi e non vuole arrendersi all'evidenza. A

muoversi con loro ci sono poi Mia, che vive lo sfrenato dinamismo dei suoi anni, scontrandosi spesso con le richieste materne, Aslak, il nuovo marito di Sigrid (è stato lui in realtà ad allevare Mia come sua figlia) a cui sembra che la moglie guardi sempre con delusione e senza troppe aspettative, Jens che continua a esercitare uno strano fascino su Sigrid, anche se in realtà dovrebbe solo odiarlo. «Il rap-



porto con Jens: dialoghi, sesso, nostalgia, liti e riconciliazioni, un ciclo che inglobava ogni cosa, e ora la routine ordinaria con Aslak è quasi rassicurante, anche se piatta». A un certo punto della storia si viene scossi dal desiderio di spronare Sigrid ad affidarsi a un gesto, uno qualsiasi, prima che la madre scompaia.

Le voci delle due donne si susseguono e frappongono, raccontando entrambe l'inettitudine delle persone ad affrontare i sentimenti. Ogni volta che sente la madre, a Sigrid rimane la sensazione di qualcosa di irrisolto, una frustrazione che si protrae per diversi giorni, «un'esasperazione verso l'implicito rimprovero che si cela nelle sue cadenze, nelle sue pause, nel breve istante di silenzio che antepone a ogni respiro». Quella lingua traumatizzata che racconta così bene gli strappi della vita: realistica, brutale e disarmata. Chi è nel giusto? Anne? Con il suo bisogno di sentirsi amata, ora che la malattia la sta divorando. O Sigrid? Indurita dai vuoti neri della sua infanzia?

Con un romanzo praticamente perfetto, Helga Flatland ci conduce per mano a esplorare i nostri lati più fragili, costringendoci a calare giù la maschera che spesso indossiamo con quelli che amiamo, solo per nascondere la nostra vulnerabilità. Il bisogno di avere ragione alla fine scompare, e il senso della verità sfugge, svelando così l'essenza della condizione umana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Helga Flatland**  
**«Fino alla fine»**  
**(trad. di Alessandro Storti)**  
**Fazi**  
**pp. 288, € 18.50**

#### **Nata nel 1984 nel Telemark**

Helga Flatland, laureata a Oslo in Letteratura Scandinava, ha esordito in Norvegia nel 2010 e scritto sei romanzi.

Oltre a «Fino alla fine», nel 2022 Fazi ha pubblicato «Una famiglia moderna», premiato dai librai norvegesi come miglior libro dell'anno